

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 30
 id. semestrale . . . 15
 id. trimestrale . . . 8
 id. mese . . . 3
 Estero anno . . . L. 36
 id. semestrale . . . 18
 id. trimestrale . . . 9
 id. mese . . . 3
 Le associazioni non si dividono in
 abbonamenti.
 Una copia in tutto il regno
 a 5 centesimi.
 E i manoscritti non si restituiscono.
 L'editore piegherà non
 addebitando al respingono.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga di 35 — in
 terza pagina sopra la firma (na-
 turale) — comunisti — di chie-
 ramenti — ringraziamenti — ecc.
 dopo la firma del giornale cost. 50
 in quarta pagina cost. 30
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 sconti di prezzo.
 Le inserzioni di 3 e 4 la
 prima per l'Italia e per l'Estero
 e gli sconti corrispondenti al
 primo Anno del CITTADINO
 ITALIANO via della Po-
 sta 18 Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 18, Udine

DI NUOVO IL DIVORZIO

Ieri l'altro l'on. Villa ha ripresentato alla Camera il suo progetto di legge sul divorzio, e verrà preso in considerazione, come è nelle abitudini parlamentari. Dopo questo passo, sembra sia intenzione dell'on. Villa di chiedere l'urgenza. Staremo a vedere allora se il governo l'appoggerà o no; su ciò bisognerà, come dice l'Osservatore Romano, riprendere la campagna che noi, come tutti i cattolici, abbiamo sempre fatta contro la mala innovazione, o se la cosa sarà rimandata a tempo indeterminato.

Opportunamente il citato giornale prende l'occasione per riassumere le vicende del divorzio innanzi alla Camera. L'Osservatore ricorda che sono quattordici anni che l'artificiale agitazione per il divorzio batte alle porte del Parlamento italiano. Per la prima volta un disegno di legge fu presentato dal deputato Salvatore Morelli in una tornata del maggio 1878. Il guardasigilli di allora, Raffaele Conforti, non s'oppose alla presa in considerazione, benché facesse delle riserve per la poca convenienza di mutare così sostanzialmente lo stato delle persone, fissato pochi anni prima dal Codice civile, e per la nessuna preparazione dell'opinione pubblica. Così la proposta si per il non ebbe seguito.

L'8 marzo 1880, cambiato guardasigilli, e salito al potere Tommaso Villa, l'on. Morelli ripresentò il suo progetto, e il Villa non solo gli fece buon viso, ma pensò di far sua la proposta, cosicché il 1 febbraio 1881 presentò un apposito disegno di legge a nome del governo. In esso si parte dall'idea, che quando è moralmente riconosciuta impossibile l'unione della società coniugale, sia data facoltà ai coniugi di sottrarsi, e cioè per condanna d'uno dei due a pena perpetua, o per separazione, perdurante da tre anni se non ci sono figli, da cinque se ci sono. Il Villa proponeva cioè il divorzio nella sua forma più immorale e più pericolosa, in quanto che, facendo della separazione un titolo per divorziare, veniva a dare la liberazione dal vincolo come un premio della discordia.

La Camera allora accordò l'urgenza, studiò la questione agli uffici, e nominò la Commissione, di cui fu presidente Sestini-Doda, e relatore l'israelita Puzos. Da questa revisione parlamentare il progetto uscì anche peggiorato, perché vi si aggiunse il diritto di divorziare anche in caso di condanna temporanea, e la facoltà

al tribunale d'abbreviare i termini per il divorzio basante sulla separazione.

Quando si stava per discutere il progetto così riformato, cadde l'on. Villa, e la cosa fu sospesa.

Ma l'on. Zanardelli succedutogli nella seduta del 30 aprile 1883, fece suo quasi integralmente il progetto come era stato presentato dal Villa. Quindi nuova dichiarazione d'urgenza, nuovo studio agli uffici, nuova nomina di commissari con presidenza dell'onorevole Vardò, che morì quasi subito. Tuttavia, essendosi Zanardelli ritirato dal ministero poco tempo dopo, la faccenda ebbe una nuova sospensione.

Ma il Gianpuzzi-Savelli che gli successe, fu favorevole anch'egli alla legge, cosicché la Commissione parlamentare, riprese i suoi lavori, il compli come lo attestò la relazione dell'on. Giurati, che con piccole modificazioni approvò il progetto del governo.

D'allora in poi il governo non mosse più passo. Si chiusero sessioni, si succedettero legislature, talché il lavoro precedente secondo le regole parlamentari andò perduto.

Però, cominciata sul finire del 1890 una piccola e rumorosa campagna in pro del divorzio, che ebbe nell'anno successivo il suo principale episodio nel Congresso giuridico di Firenze, l'on. Villa da semplice deputato, usando della facoltà d'iniziativa parlamentare, ripresentò l'antico progetto governativo, proposto da lui come progetto proprio. L'on. Chimirri non s'oppose alla presa in considerazione, ma lasciò comprendere che il governo d'allora avrebbe combattuto in merito la questione. Perciò non si chiese l'urgenza, e l'affare finì lì.

Però anche quest'atto col mutar di sessione e di legislatura, ricadde l'on. Villa farvi avanti.

Nessuno può dissimularsi che i tempi corrono oggi più favorevoli alla iniqua riforma, che non corressero sotto il ministero Rudini. Vedremo soltanto se l'on. Giolitti, dal punto di vista dell'opportunità parlamentare, avendo parecchi gatti a pelare, commetterà l'inavvedutezza di prendersi anche quest'altro.

IL POTERE TEMPORALE DELLA S. SEDE e la Repubblica dell'Ecuador

Il *Courrier de Bruxelles* riceve da Quito il testo della decisione votata l'8 ottobre dal Congresso cattolico tenuto a Quito intorno ai diritti del Papato e del potere temporale. Questo documento è abbastanza importante per pubblicarlo: esso

dimostra la nobiltà di sentimenti che regnano nella patria di Garcia Moreno.

« Il Congresso cattolico dell'Ecuador: « Considerando, 1.º Che il Papa ha ricevuto, non dagli uomini ma da Dio, un'autorità sacra ed inviolabile;

« 2.º Che per conseguenza, deve godere di una indipendenza, di una libertà intera senza essere sottomesso ad alcuna podestà terrena;

« 3.º Che la sovranità temporale del Romano Pontefice è oggi più che mai l'unica garanzia di questa indipendenza e di questa libertà;

« 4.º Che la potestà temporale del Papa è necessaria per mantenere l'azione della civiltà cristiana e preservare i popoli dalla terribile catastrofe che li minaccia;

« 5.º Che il Papa essendo il Capo visibile della Chiesa universale tutti i cattolici del mondo hanno non solo il diritto, ma il dovere di reclamare che il potere temporale gli venga reso; avuto riguardo al Governo della Chiesa e nell'interesse della stessa Italia.

« E' unanime a dichiarare e manifestare come di fatti dichiara e manifesta pubblicamente e solennemente, essere indispensabile e di necessità assoluta di restituire alla Santa Sede il potere temporale di cui fu privata.

« In conseguenza, il Congresso cattolico dell'Ecuador spera che tutti gli Ecuatoriani e i cattolici dell'America spagnola daranno opera con ardore e perseveranza al ristabilimento del potere temporale del Papa, mettere in opera i mezzi più efficaci per raggiungere questo scopo, vale a dire la propagazione delle sane dottrine su questa materia colla parola e colla stampa, colle preghiere, sia in famiglia, sia nel tempo, imitando quanto si fece nella Chiesa primitiva per ottenere la libertà del principe degli Apostoli, e l'ordinamento dei Congressi cattolici e la fondazione di un Comitato centrale, che si ponga in relazione coi Comitati degli altri Stati cattolici, e d'accordo con essi dirigerà il movimento iniziato. »

Dato a Quito, l'8 ottobre 1892
 (Seguono le firme)

Fame e analfabetismo

Il generale e senatore Torre, di cui il telegrafo annuncò la morte, è quello che fu per molti anni preposto agli uffici della statistica militare, ed è dai suoi rapporti che si è venuto ufficialmente a sapere:

1. che è in costante aumento la denutrizione del soldato italiano, per le cre-

scenti difficoltà della vita economica del paese.

2. Che dal 1874, anziché andar avanti, l'istruzione del soldato nella scuola di reggimento non ha fatto che andare indietro.

3. Il soldato oggi esce dall'esercito assai meno istruito, quanto si leggere e scrivere, che 20 anni fa quando si era assai più severi nel pretendere che non abbandonasse le armi senza aver imparato a leggere e scrivere.

Sono notizie poco consolanti.

La miseria: parola spaventosa, che esprime da fatto anche più spaventoso. E la miseria signoreggia più che mai fra gli operai, dei quali di continuo si parla e per quali pur si dice: ognora di voler far tanto, affine di sollevarli dalla loro angustia.

In questo momento il lavoro manca nei centri principali e più ricchi d'Europa a migliaia di operai.

A Londra ogni giorno si accresce il numero degli operai disoccupati: in un meeting tenutosi l'altro giorno sulla spianata della Torre di Londra, è stato annunciato che quindici mila operai morivano di fame. La loro miseria è tale, che tanti sarebbero disposti a vendere i loro figli!

A Berlino più di duecento mila operai, senza lavoro si sono riuniti in una birreria, per veder modo di provvedere pane in questo inverno a parecchie migliaia di operai disoccupati.

Nel resto dell'impero tedesco la cosa non vanno altrimenti; nella sola città di Mannheim tremila operai sono senza lavoro affatto.

A Parigi la miseria si spande fra gli splendidi della seducente metropoli della Francia.

Il dott. Bertillon ha testè pubblicata una statistica degli infelici morti in Francia, in un solo anno, di fame e d'inedia.

Ecco le desolanti cifre:
 26,000 vecchi;
 66,000 fanciulli al di sotto dei quindici anni;
 44,000 adulti;
 In totale 136,000 vittime della fame.
 E questo accade in uno dei paesi più ricchi del mondo!

Sono questi gli spettri, davvero spaventosi, che si presentano sull'inizio dell'inverno al cospetto di una società, che si decanta condotta all'apice d'ogni prosperità materiale e d'ogni pubblica ricchezza!

71 APPENDICE

PROCESSO CURIOSO

— Signor Mausell - proseguì il procuratore - è meglio, credetemi, tanto per voi, che per me, che lo confessiate francamente dove eravate quella mattina?

— Non lo sapete di già? - disse l'altro, cogli occhi sempre fissi su Orazio Byrd.

— Noi abbiamo motivo di credere che eravate in questa città - disse il signor Ferris, con una certa enfasi, allo scopo di richiamare l'attenzione del giovane.

— E, posso domandare - disse Mausell con calma - quali ragioni avete per fare una tale supposizione? Nessuno può avermi veduto qui: perchè, sino ad oggi, non ho messo piedi nelle strade di questa città, dall'ultima visita alla zia, tre mesi fa.

— Non era necessario passare per le strade di questa città per visitare la vedova Ciemmena, signor Mausell.

— No?

O'era un leggero indizio d'emozione nell'accento, ma, svanì prima, ch'egli proseguisse a parlare.

— E come - domandò egli - potrebbe una persona passare dalla stazione di Sibley alla porta della casa di mia zia senza attraversare le strade?

Invece di rispondere, il procuratore domandò:

— Siete uscito dalla stazione di Sibley?

Ma l'altro senza scomporsi rispose:

— Io non ho detto questo.

— Signor Mausell - osservò allora il procuratore - noi non abbiamo intenzione d'ingannarvi, o di fuorviarvi. Voi siete stato in questa città il mattino dell'assassinio di vostra zia, e siete stato anche in casa sua. Ci sono, su ciò, prove indiscutibili, e la questione che sorge adesso è se voi ci siete stato prima, o dopo dal signor Hildreth. Qualunque prova possiate addurre per dimostrare che ci siete stato prima sarà accolta colla debita considerazione.

Un cambiamento succedette nell'aspetto di Mausell, sino allora impassibile. Avanzando il viso egli squadrò il signor Ferris con vivacità.

— Ho domandato al signor - disse egli, additando il detective, - se ero chiamato qui semplicemente come testimone, ed egli non ha detto no. Ora, signore - continuò, volgendo di nuovo al procuratore - aveva

gli diritto di lasciarmelo credere, o no? Gradirei una risposta a questa domanda prima di andare innanzi.

— Voi l'avrete, signor Mausell. Se quel signore non vi ha risposto, fu probabilmente perchè non si credeva autorizzato a farlo. Egli sapeva che io vi faceva chiamare qui per dare spiegazioni della vostra condotta recente tali da persuadermi che eravate sfatto estraneo all'assassinio di vostra zia. Delle considerazioni impostemi da riguardi verso certe persone a voi legate in questa materia - lo sguardo del signor Ferris era molto significativo - sono la sola giustificazione per questo metodo alquanto inusitato di procedere con un individuo sospetto.

Un sorriso, oh, quanto amaro nella sua ironia sfiorò le labbra di Mausell; indi fatto un inchino al procuratore, prese, atteggiamento di un uomo che ha l'intenzione di difendere la propria causa.

— Sarebbe forse più giusto - rispose - che mi si dicesse il motivo per cui sono uomo sospetto, prima che io mi accinga a provarne l'ingenuità.

— Or bene - disse il signor Ferris - ora sentirete. Se la franchezza da parte mia può servire ad impedire il terribile scandalo

che può cagionare il vostro arresto, e le sue conseguenze, io vi sono disposto per riguardo al mio amico Orecut. Ma io però mi attendo eguale franchezza da parte vostra.

L'altro fece un semplice gesto colla mano.
 — Le ragioni - proseguì il signor Ferris - che vi fanno considerare parte sospetta quanto il signor Hildreth sono parecchie. Primo, abbiamo testimonianza che provano l'urgente desiderio vostro di avere una somma di denaro pari a quella che possedeva vostra zia, allo scopo di comporre una macchina da voi inventata. Secondo, possiamo dimostrare che siete partito da Buffalo il giorno prima dell'aggressione, siete venuto a Montebello, la città vicina a questa, siete smontato alla stazione remota destinata ad uso dei cavaletti di pietra, avete avuto le atture, attraversato i boschi, finché siete arrivato ad una capanna dietro la casa di vostra zia, e vi avete passata la notte. In terzo luogo, abbiamo prove che quel frattempo avete visitato una volta, e non due, vostra zia: l'ultima volta, la mattina stessa in cui venne uccisa, entrando in casa, in modo sospetto, dalla porta posteriore, ed uccidendo per la stessa via.

(Continua)

ITALIA

Milano — *Festeggiamenti a Casare Cantù nel suo 88.º anno* — V'ebbe il 7 corrente gran festa presso Casare Cantù per il 88.º anniversario del suo battesimo. Siccome egli festeggia questa data più che quella della nascita, scaturita tre giorni prima, gli vennero inviati da tutte le parti del mondo oltre 600 dispacci durante la giornata.

Il illustre vecchietto s'alzò alle 8 1/2 si vestì in nero con cravatta bianca e i bottoni di brillanti alla camicia. Lo visitarono il Prefetto, il generale di divisione, i senatori Varga e Rossi ed altri.

La sera tenne pranzo di famiglia. Stante la sua passione per fiori, giunse mandando tanti, che la casa sua si può dire ne rigurgitò.

Napoli — *Vittime dei fuochi artificiali* — Nel comune di Cervinara tre individui fabbricavano di nascosto dei fuochi pirotecnici servendosi della dinamite: mentre riempivano alcune capsule esplosive una di esse esplose applicando il fuoco alla miccia di un grosso mortaretto. Il fragore fu grandissimo. Due tre fuochietti uscirono subito e degli altri due quello che ora più vicino al mortaretto rimase ferito orribilmente per tutto il corpo, l'altro riportò completo sfacelo del gomitolo sinistro. Furono trasportati al Pellegrino ove versano in pericolo di vita.

ESTERO

Africa — *Farmacista italiano impazzito* — Scrivono dal Cairo:

Vita Hassan, farmacista, il compagno fedele di Emin e di Cassi, impazzì appena compiuto un importantissimo lavoro su l'Egitto che avrebbe fatto tutta luce sui misteri delle ultime spedizioni.

Grecia — *L'inaugurazione del Canale di Corinto* — Salvo avvenimenti imprevisti, la inaugurazione del Canale di Corinto avrà luogo il 23 venturo aprile, giorno di San Giorgio, protettore dei Greci. Si parla dell'intervento di qualche Sovrano alla cerimonia se potranno essere convitate alcune convenienze internazionali. Certo sarà invitato il generale Stefano Turr, iniziatore e fondatore dell'opera. Dall'Italia interverranno molti personaggi e saranno accordati le onorificazioni di viaggio fra i due paesi.

Russia — *Iazzi bruciati vivi* — Si ha da Helsinki (Finlandia) che la notte del 6 corr. un terribile incendio scoppiò nell'Asilo dei pazzi del comune di Lampi, nel governo di Tavastehus.

Non vi fu mezzo di arrestare i progressi della fiamma, tanto che un vento furioso le alimentava e la propagava con spaventevole rapidità.

Tutti gli sforzi per salvare i pazzi rinchiusi nell'asilo riuscirono vani.

Il fabbricato divenne in un momento un vero braciere fu inaccessibile ai pompieri e ai generali che tentarono di strappare da una morte orribile quei disgraziati.

Solo due poterono per vero miracolo, uscire illesi dalle fiamme, precipitandosi a capofitto dalle finestre e cadendo sopra materassi messi appositamente per riceverli.

Gli altri in numero di nove rimasero abbracciati. Le loro grida strazianti facevano raccapricciare la folla che dovette assistere impotente alla morte orribile di quegli infelici.

Qual'è il miglior porta fortuna, se non il biglietto di Lotteria Italiano-Americana che vincerà il 31 Dicembre corrente 100.000 Lire, e potrà vincere ancora nel 1893 più di 700.000 Lire?

Cose di casa e varie

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 12 DICEMBRE 1892 —
Una brezza Costello-Altezza sul mare m. 250
sul suolo m. 20.

	ore 12 m.	ore 3 p.	ore 6 p.	ore 9 p.	ore 12 n.	ore 3 m.	ore 6 m.	ore 9 m.	ore 12 n.	ore 3 p.	ore 6 p.	ore 9 p.	ore 12 n.	ore 3 m.	ore 6 m.	ore 9 m.	ore 12 n.
Temperatura	6	6.4	10	6.1	0.2	7.5	0.5	3.5									
Barometro	747	747	749														
Direzione corr. sup.																	

Note: — Vento.

Bollettino astronomico

12 DICEMBRE 1892
Luna: ore di Roma 2.23
Tramonta: 4.9
Punta al meridiano 12.51
Periclii: 12.51
Sole: ore di Roma 2.23
Tramonta: 4.9
Punta al meridiano 12.51
Periclii: 12.51
Sole: ore di Roma 2.23
Tramonta: 4.9
Punta al meridiano 12.51
Periclii: 12.51

Conferenza « Mantovani »

Grande era l'aspettativa e per il ricordo di altra bella serata, che il noto letterato fece passare l'anno scorso con la sua parola facile ed elegante, e per il desiderio di sentire una lettura che poco fa nella vicina Gorizia aveva ottenuto un sì lusinghiero successo. Quindi un pubblico scelto e numeroso, in cui predominava il gentil sesso, convenne, sabato sera nella sala del R. Istituto Tecnico, e per ben un'ora ed un quarto lo seguì con viva attenzione nella sua brillante critica delle « Leggende veneziane » critica talvolta, spietata, di rado benevola, sempre però rispettosa delle tradizioni popolari e calda anzi fanatica ammiratrice delle bellezze della natura e dell'arte.

Il conferenziere esordì col rappresentare lo spettacolo di Venezia, quale si mostra a chi vi arriva per la prima volta per ferrovia; poi descrisse il carattere tanto particolare di questa città, diversa da tutte le altre, in cui cielo ad acqua concorrono a dar risalto ad un'opera d'incomparabile bellezza. Quest'opera fu il lavoro di molte generazioni vissute nel culto dell'arte e della religione; che mentre i Fiorentini furono un popolo di cavalieri, i Veneziani furono un popolo di artisti.

La storia di Venezia, dice Byron, ha del romanzo, ed a questo punto il prof. Mantovani, accennò il concetto, il quale poi informò tutta la sua conferenza, che fu il popolo a rivestire con la sua fantasia fatti reali. Nella storia di Venezia fino dai suoi primordi la religione si unì alla politica per il bene pubblico. Due leggende si ricordano di S. Marco, protettore della città: l'una riguarda il viaggio di S. Marco da Alessandria ad Aquileia, l'altra la narrazione del trafugamento della sua salma.

Continuò il conferenziere ad accennare ad altre leggende, che si rannodano alla chiesa di S. Marco, questo incomparabile monumento della religione e dell'arte che fu detto un « massello d'oro »; ma troppo arduo e lungo risulterebbe il seguirlo in tale minuziosa ricerca. Diremo solo che parlò del povero Fornaretto, storia ben nota di un triste errore giudiziario, a perpetua ricordanza del quale si accendono ogni sera due fanali sul lato della basilica che guarda la laguna; ma, secondo il conferenziere, piuttosto che una espiazione od un ricordo, si deve ritenere che quei lumi siano un voto di naviganti scampati dal naufragio per l'aiuto di Maria Vergine, stella del mare e consolatrice degli afflitti.

Parlò anche di S. Orsola dipinta nei quadri del Carpaccio, pittore del Rinascimento, con quella freschezza e quel sentimento della natura che allora costituiva l'ideale dell'arte. Il prof. Mantovani disse essere una delle più interessanti storie la vita di questa Santa, che alla testa di tredicimila vergini si trovò a Colonia quando questa città venne assediata da Attila. Uccise barbaramente tutte le sue compagne, ella stessa stava per essere trucidata quando Attila la vide in sì tenero atto di preghiera attendere rassegnata la morte, che tutto si commosse e le promise salva la vita, purché divenisse sua sposa; ma avendo ella rifiutato egli stesso la trafisse con una freccia.

Parlò poi di altre leggende ora tinte e terribili come quella della burrasca in cui San Marco con S. Giorgio e S. Nicolò sconfisse i diavoli presso il Lido; ora meste e gentili come quella di Desdemona, l'eroina del grande dramma di Shakespeare. La forma della esposizione sempre eletta ed elegante s'innalzò a mirabile vivacità di colori ed a potente forza di descrizione quando parlò della Ca' d'oro, questo miracolo del trafeo e dell'artistica armonia dei colori; della basilica di S. Marco, tempio bizantino sotto il sole d'Occidente, e delle altre mirabili particolarità di Venezia. Sulla fine della lettura trattò delle leggende fiesche che si formarono sul consiglio dei dieci, sul consiglio dei tre, sulla bocca del Leone, sul Canal Orfano, tutte favole, secondo lui, inventate dagli scrittori romantici, le quali non furono mai nella coscienza del popolo. Combattendo vigorosamente quelli che falsarono lo spirito del Governo di Venezia e dimenticarono la serenità di quel popolo, che ci venne mirabilmente dipinto dal Goldoni, il prof. Mantovani pose termine alla sua conferenza.

Egli davvero si mostrò artista e veneziano nell'anima per l'amore alla patria sua e per la valentia con cui seppe illustrarla, facendoci rivivere per un momento nella poetica città, che ha un sorriso per tutti, che affascina ed attrae dalla sua collina di onde glauche, italiani e stranieri.

Un caldo battimano salutò al suo finire il chiaro prof. ringraziamento del piacere intellettuale provato, applauso alla cultura ed all'ingegno.

Furto di 50 mila lire

Proprio la bellezza di cinquantamila lire, e in tanti biglietti da cento, né più né meno Buono che il brutto tiro venne fatto alla Banca Nazionale, la quale per questo non corre rischio di chiudere gli sportelli, mentre se fosse stato fatto ad un privato qualunque forse l'avrebbe messo sul lastrico.

Aprimo, nostro malgrado, una parentesi, per deplorare una omissione in cui è incorso sabbato il locale ufficio di pubblica sicurezza, il quale, mentre non manca di registrare sul libro nero, se due comari s'accapigliano, se prende fuoco un caminetto, se un individuo un po' alticcio lascia andare un pugno, e così via, tutte cose che valgono appena lo spazio di carta che occupano, non fece nemmeno cenno di un fatto sì importante e che venne a nostra cognizione solo a tiratura inoltrata. *Cladatur*, e tiriamo avanti.

Il giorno 7 corr., per ritornare a bomba, la Banca Nazionale di Bologna, spediva a questa succursale quattro pacchi contenenti

ciascuno 50,000 lire, che arrivavano a Udine giovedì 8.

Siccome era giorno di festa, i pacchi anziché nella sera stessa, venivano ritirati soltanto alle nove e mezza di giovedì mattina. Il signor Vittorio Nucci assistente alla cassa ed il fattorino Galluzzi, come è naturale, prima di ritirarli osservarono se tutto era in regola, e riscontrarono che i sigilli della Banca Nazionale erano a posto ed intatti, la scrittura uniforme su tutti, il timbro postale ad olio con la data Bologna 7 su tutti pure eguale; essi dunque ricevettero i preziosi involti dall'impiegato signor Fabris Giovanni, e dall'addetto d'ufficio Giovanni Tellini, e li portarono alla Banca, dove rimasero intatti fino alle tre e mezzo pomeridiane di sabato, quando furono aperti. In presenza del cassiere signor Guidotti, del direttore signor Giuseppe Botti, del signor Francesco Minisini, amministratore di servizio, e dei signori Nucci e Galluzzi.

Si riscontrano di nuovo i sigilli e si trova tutto a puntino. Aperti il primo ed il secondo pacco, si trovano in ciascuno i cinquecento biglietti da lire 100. Aperto il terzo... ah! l'ingrata sorpresa! invece dei 500 biglietti da lire 100, eccoti comparire trecento e ottantadue pezzi di carta da impacco, delle dimensioni precise, non in spessore però, dei biglietti da 100.

Quello che avvenne sul momento è facile indovinare. Si corre all'ufficio di Pubblica Sicurezza ed in Tribunale, e capitano, in men che si dica, un delegato, il proc. del R., il giudice istr. ed altri, ma purtroppo non riescono che a constatare la mirabolante metamorfosi, la quale tutte induce a credere sia avvenuta a Bologna. Difatti la sera stessa, parti a quella volta il Delegato di Pubblica Sicurezza Almasio, con il Sig. Vittorio Nucci, il quale procedette all'arresto di due fattorini di quella Banca Nazionale.

Varie e contraddittorie sono le notizie, che giungono da Bologna ai vari giornali, per esempio: che i due fattorini arrestati furono già rilasciati in libertà, che nel domicilio di uno fu trovata della tela uguale a quella dei pacchi ecc. ecc., ma, come si vede, siamo ancora in buio posto, e chissà fino a quando ci si resterà.

E' a notarsi che la Banca Nazionale prima della spedizione, aveva assicurato il plico per mille lire alla posta e per il valore reale, giusta le convenzioni, all'agenzia di assicurazione l'Italia, ma tanto la posta che la compagnia assicuratrice non sono tenute a rifondere nemmeno un centesimo, perché i pacchi furono trovati intatti ed è noto che esse sono responsabili soltanto di smarrimento o di ammanco, verificatosi, con erezione di relativo verbale, in presenza dell'impiegato della posta.

La caccia quindi di gratteria affibbata da un giornale cittadino alla Banca Nazionale di Bologna ha un valore molto, ma molto relativo.

Torna inutile il dire che tutto quel ben di Dio sfumato forma il tema di tutti i discorsi.

Spedizioni a grande velocità

Nell'intendimento di facilitare il pronto recapito dei colli che si spediscono in occasione delle Feste Natalizie e di Capo d'anno e per evitare le giacenze che si verificano le tante volte gli indirizzi vengano a staccarsi nelle manipolazioni lungo il viaggio, come non di rado avviene; la Direzione dei trasporti raccomanda, nell'interesse stesso delle parti:

1.º Che ogni collo sia munito, all'esterno, di due indirizzi solidamente attaccati all'imballaggio in due punti diversi;
2.º Che nell'interno di ciascun collo sia posto un indirizzo sciolto, il quale, aprendosi il collo, in caso di smarrimento dei primi, possa servire di norma nella consegna;

3.º Che nei colli, i quali per la loro forma e qualità, possono facilmente perdere l'indirizzo appostovi, come pure per costi vuoti e pieni ed in genere per qualunque recipiente contenente liquidi ed altre sostanze che tramandano umidità; come pesci, frutti di mare, latticini ed altri commestibili, gli indirizzi siano scritti su tavolette di legno, o cartellini di tela o di carta pessa e bene assicurati mediante cordicella;

4.º Che sui documenti di trasporto sia specificata la qualità dei colli componenti la spedizione; cioè barile, cassa, cesto, sporta, sacco, pacco ecc. non ammettendosi assolutamente la denominazione generica colli diversi.

Lavori pubblici

Il Consiglio di Stato ha dato il suo parere su di una controversia esistente fra il Comune di Latinate e la Provincia di Udine, concessionaria della costruzione dell'esercizio della ferrovia da Udine a Portogruaro per lo stabilimento di un passaggio a livello pedonale sull'argine sinistro del Tagliamento, presso l'abitato di quel Comune lungo il tronco S. Giorgio di Nogarò-Portogruaro della ferrovia sud-detta,

Un ciclone

Il New York Herald annunzia che un ciclone raggiungerà la costa dell'Inghilterra al principio della settimana.

Piccolo incendio

Ieri sera verso le 6 nella casa n. 10 di Via Milano Nascosto abitata da Sulo Giovanni falegname si sviluppò un piccolo incendio in un fornello causato da un'averchia foliacea, dal pronto soccorso della G. di O. venne subito spento senza nessun danno. Accorsero prontamente anche i Vigili Piumieri con una pompa, ma il fuoco era già spento.

Gravi incendi

In Zuppola per causa non bene precisata s'incendiò il porticato di certo Nicolò Pighin. Le fiamme presero vaste proporzioni e non fu possibile estinguere l'incendio nel quale perirono due cavalli ed un suino e rimasero distrutte le masserizie ed interamente rovinato il fabbricato. Il Pighin ebbe un danno di lire 6000; era però assicurato.

In Venzone per causa ignota s'incendiò il fienile di tal Paolo Marcellero tenuto in affitto da certa Pasqua Biliua ed altri. Il fieno ed alcune masserizie furono distrutti. Il fabbricato quasi completamente rovinato. Il danno del proprietario ascende a lire 1550 e quello degli affittuali a lire 1150. Erano tutti assicurati.

Per vendetta

Venne denunziato all'autorità giudiziaria certo Luigi Vogrì di Grimaudo, il quale per vendicarsi di essere stato licenziato dal posto di cantiere saggiò contro il sacerdote Pietro Cernotto delle pietre senza però colpirlo.

Minacciole

Venne pure denunziato all'autorità giudiziaria certo Ugo Antonelli di Gonnari il quale per far atto di minaccia verso Francesco Candelotto, con cui era venuto in rissa per questioni di giuoco, esplose due colpi di rivoltella.

Furto

In Ovaro ignoti di notte e mediante scaltrezza ed una finestra, penetrarono nella casa di Di Sopra Prospero e rubarono in di lui danari oggetti di biancheria per un valore di L. 40.

Vandalismo

In Sedegliano sconosciuti vandali penetrati nel fondo aperto di Gatti Enrico tagliarono e lasciarono al suolo parecchie piante e di gelso, arrecandogli un danno di L. 30.

Arresto per questua

Ieri queste guardie di P. S. arrestarono Fiesefase Vittorio d'anni 15 da Sacco perché sorpreso a questuare in Mercato Vecchio.

In Tribunale

Udienza del 9 dicembre 1892.

Martina Giuseppe fu Michiele, imputato di contravvenzione sul bollo, fu dichiarato non luogo per insensibilità di reato.

Dal Fabbro Gio. Batta da Roachis, imputato di resistenza alla leva, fu condannato a giorni 41 di detenzione.

Nardini Giuseppe, imputato di contrabbando in contumacia, fu condannato alla multa di L. 2256, giorni 6 di detenzione e mesi 3 di confino a Polcenigo.

Cotterli Antonio, imputato di contrabbando, fu condannato alla multa di L. 1128, giorni 6 di detenzione e mesi 3 di confino a Medua.

Bassani Leonardo, imputato di contrabbando, fu condannato alla multa di L. 111.

Forti Paolo, imputato di contrabbando, fu condannato alla multa di L. 59.

Toliesi Teresa, imputata di contrabbando, fu condannata alla multa di L. 71.

Pividori Domenico di Cossano, imputato di canna fu assolto dall'imputazione per non provata reità.

Udienza del 10.

Zanuttini Maria, Zanuttini Benvenuto, Zanuttini Maria, Teresa di Meduza, imputate di contrabbando, la prima assolta per non aver preso parte, la seconda e la terza condannate ciascuna alla multa di L. 927 e delle spese.

Pascoto Giuseppe di Montesperta, imputato di lesioni, fu assolto per non provata reità.

Altro questo

Perché la gioventù facilmente invecchia? Molta sono le cause che possono impoverire di sangue e rendere l'uomo alla vecchiaia inenunciabile tempo. Certo in prima linea sono i vizi, ma subito dopo vengono i patimenti d'animo prolungati, la vita sedentaria, la cattiva digestione ed in modo speciale le continue perdite di sangue dalle emorroidi, dal naso, ecc. ed infine da tutte le emorragie. Date e c'è, una sostanza eccitante e il flusso di sangue, senza dire che tutti i rimedi afrodisiaci contengono sostanze malfatte. Facendo uso invece di un rimedio ricostituente, ricco di ferro solubile e perciò eminentemente assimilabile e di

Volete la Salute?

BEVETE



IL

FERRO CHINA BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano - Corso Vittorio Emanuele - 40

BIBITA ALL'ACQUA SELTZ E SODA

Vendesi da tutti i Farmacisti, Droghieri, Caffè, Liquoristi.